

IMPEGNO

1992 - 2017



**2018: SI CONTINUA PER
UNA SVIZZERA NEUTRALE
E INDIPENDENTE**



25 ANNI DI GRATITUDINE



25 anni fa l'Azione per una Svizzera neutrale e indipendente (ASNI) contribuì in modo determinante a impedire l'integrazione istituzionale nell'UE. Assieme al presidente fondatore dell'ASNI, Dr. Christoph Blocher, migliaia di membri s'impegnarono contro l'adesione allo Spazio economico europeo (SEE). La propaganda allarmistica dei sostenitori non riuscì a ingannare, né tantomeno influenzare. **Il fermo NO ha fino a oggi fatto sì che la Svizzera non sia membro dell'UE.**

Gli sconfitti di allora non tralasciarono e non tralasciano nulla per trascinare la Svizzera nell'UE. Nonostante che con il NO allo SEE fosse chiaro che la Svizzera non voleva la libera circolazione delle persone, quest'ultima fu infilata in un pacchetto con altri sei accordi, per farci così votare su un «pacchetto unico di vitale importanza» per l'economia. A far sì che il pacchetto non sia ritornato al mittente, ha fino a oggi pensato la clausola ghiottina. Questa dovrebbe trattenere le cittadine e i cittadini votanti dal mettere in discussione e disdire la libera circolazione delle persone. Altrimenti cala la scure su tutti gli accordi del pacchetto e, poiché sono d'«importanza vitale», sareb-

be la fine della Svizzera. C'è da chiedersi chi negozierebbe delle condizioni così stupide. Forse, il Consiglio federale e i suoi negoziatori dovrebbero ascoltare di più le trasmissioni inerenti alla protezione dei consumatori.

L'odierna immigrazione in Svizzera, pilotata dall'UE, - fra 60'000 e 80'000 al netto l'anno - è troppo elevata. Perciò dobbiamo far sì che la sovranità nella politica d'immigrazione sia ristabilita. La Svizzera deve gestire l'immigrazione secondo il suo fabbisogno. Per questo lanceremo in gennaio 2018, assieme all'UDC Svizzera, l'iniziativa restrittiva. Vogliamo fare piazza pulita.



il contenuto dell'inserzione di 25 anni fa valido a tutt'oggi!
Ciò significa che, dopo anni piuttosto tranquilli per l'ASNI, dobbiamo tornare sulle barricate. Come 25 anni fa dobbiamo, ognuno secondo le sue possibilità, intraprendere tutto quanto in nostro potere affinché possiamo trasmettere alle future generazioni una Svizzera neutrale e indipendente. È un mandato tassativo.

I CAMPI D'AZIONE PIÙ IMPORTANTI DELL'ASNI

Vi esponiamo i campi d'attività più importanti per l'ASNI. Per avere successo, abbiamo bisogno di denaro, molto denaro. Possiamo solo dirlo così, in modo molto diretto. Perché gli avversari dispongono di mezzi illimitati e posseggono gran parte del potere mediatico.

Referendum

Ripresa e applicazione della norma UE sulle armi 2017/853

La cosiddetta proposta "pragmatica" della consigliera federale Sommaruga prevede una ripresa pressoché invariata della versione della norma sulle armi dettata dall'UE. Le presunte eccezioni negoziate a Bruxelles sono inesistenti. È una ripresa del diritto UE, emanato da una commissione non nominata democraticamente, assolutamente non basato su studi seri e che non conduce al benché minimo miglioramento della sicurezza pubblica, né che tantomeno avrà un influsso sul terrorismo in Europa. L'UE intende limitare enormemente l'acquisto, il possesso di armi e lo sport del tiro con vessazioni burocratiche. Le tiratrici e i tiratori svizzeri saranno criminalizzati, registrati e vessati. Ciò è indegno.

Il 5 gennaio 2018 avrà termine la consultazione. In seguito inizieranno le discussioni delle commissioni e in parlamento. Ci aspettiamo che il parlamento avalli la variante Sommaruga. L'ASNI dovrà perciò, con i suoi alleati, sostenere attivamente il referendum contro la legge sulle armi dettata dall'UE.

Raccolta delle firme

Gestire autonomamente l'immigrazione

L'iniziativa popolare federale «Per un'immigrazione moderata (Iniziativa restrittiva)» farà sì che la Svizzera, quale Stato sovrano, gestisca di nuovo autonomamente l'immigrazione. Il testo costituzionale dell'iniziativa chiede al Consiglio federale di negoziare entro 12 mesi con l'UE l'abrogazione della libera circolazione delle persone. Qualora ciò non avvenga, l'accordo di libera circolazione delle persone deve essere disdetto entro 30 giorni.

In gennaio 2018 cominceremo, assieme all'UDC, la raccolta delle firme. Lo sappiamo: raccogliere firme è un lavoro duro e necessita molto denaro per la distribuzione dei formulari.

Propaganda menzognera!

Un articolo della NZZ sull'iniziativa restrittiva porta il titolo «Bilaterali sì o no?». I sostenitori della libera circolazione delle persone brandiscono in modo disonesto la clava della paura. Ci vogliono ficcare in testa che la caduta della dannosa libera circolazione delle persone annullerebbe tutti gli accordi bilaterali e, di conseguenza, l'accesso al mercato UE. Come 25 anni fa, pura propaganda terroristica. [NZZ, 27.10.2017]

Migliaia di cittadini UE vengono in Svizzera. Ciò nonostante, c'è troppa poca manodopera qualificata. Qualcosa non quadra!

L'economia svizzera deve potere anche nel 2018 reclutare la necessaria manodopera qualificata. Per questo il Consiglio federale, nella sua seduta del 29 settembre 2017, in una discussione sulla determinazione dei tetti massimi per manodopera ben qualificata proveniente da paesi al di fuori dell'UE/AELS, ha preso una decisione in merito. I tetti massimi per il 2018 saranno aumentati per determinate categorie. Il Consiglio federale tiene così in considerazione il costante fabbisogno di specialisti da Stati terzi e viene incontro all'economia. (Consiglio federale, 29.09.2017)

Campagna d'informazione

L'integrazione istituzionale della Svizzera nell'UE

L'UE pretende dalla Svizzera un super-trattato che metterà tutti gli accordi bilaterali in un unico quadro giuridico. Questo accordo-quadro esige – già messo nero su bianco! – che le leggi UE debbano essere riprese automaticamente nel diritto nazionale svizzero. L'affermazione secondo cui il popolo svizzero e i cantoni potrebbero continuare a dire sì o no, è un subdolo bluff. Perché la parola d'ordine è SÌ! Altrimenti l'UE minaccia sanzioni, vessazioni. È c'è ancora di meglio: affinché la Svizzera, il suo parlamento e i suoi tribunali applichino "alla lettera" il diritto UE, la Corte di giustizia dell'UE (CGUE), dunque dei giudici UE, controlleranno la nostra legislazione.

Non occorre essere dei geni per capire che una tale integrazione nell'UE – libera, secondo Juncker – sia per la Svizzera un'«assurdità». E chi abbia una minima scintilla di rispetto per la nostra democrazia, dice già fin d'ora NO. L'ASNI continua la sua attività d'informazione e, assieme al Comitato UE-NO, sta preparando la campagna di voto. La votazione è prevista nel 2018 o dopo le elezioni federali del 2019 (perché poi?).

Se muore la democrazia diretta

Che cos'è precisamente il compito della Corte di giustizia dell'UE (CGUE)? Risposta: «garantire che il diritto dell'UE venga interpretato e applicato allo stesso modo in ogni paese europeo, garantire che i paesi e le istituzioni dell'Unione rispettino la normativa dell'UE.» [eu.eu]

Per venire al punto, la CGUE è l'autorità esecutiva dell'UE! La CGUE è la principale responsabile dell'uniformazione e dell'applicazione delle leggi e delle normative UE negli Stati membri. È il motore dell'Unione europea politica. Essa non può perciò decidere nell'interesse della sovrana Svizzera.

In dicembre 2010, l'allora ambasciatore UE Michael Reiterer disse a «10vor10»: «l'UE deve parlar chiaro con la Svizzera, la pazienza dell'UE sta giungendo al termine.» Reiterer chiedeva:

- Interpretazione uniforme del diritto UE
- Ripresa del nuovo diritto UE
- Ripresa della giurisdizione UE
- Creazione di un tribunale in caso di litigi.

[Dicembre 2010, 10vor10]

Campagna di voto

Obiettivo cittadine e cittadini di 2a classe?

L'iniziativa popolare «Diritto svizzero anziché giudici stranieri (iniziativa per l'autodeterminazione)» vuole ancorare nella Costituzione federale che la stessa primeggia sul diritto internazionale – riservate le norme cogenti quali il divieto della schiavitù, la tortura, il genocidio.

La sovrana e neutrale Svizzera è sottoposta regolarmente ai diktat stranieri di politici e giudici succubi dell'estero. Oggi, oltre l'80% delle leggi svizzere è influenzato direttamente o indirettamente dall'estero. Delle votazioni popolari non vengono applicate, venendo così di fatto dichiarate non valide. Non si tratta di abolire dei valori fondamentali o il diritto internazionale cogente. Si tratta di proteggere le Svizzere e gli Svizzeri dall'arbitrio giuridico e dai tecnocrati internazionali. L'ASNI parteciperà attivamente alla campagna di voto – data della votazione autunno/inverno 2018.

Il tribunale cantonale zurighese ha rinunciato a far espellere un criminale tedesco verso il suo paese. I giudici hanno considerato la libera circolazione delle persone con l'UE prioritaria rispetto alle leggi svizzere che, per tali casi, sono state adeguate dopo l'approvazione dell'iniziativa per l'espulsione. Nei confronti del cittadino UE criminale, lo Svizzero viene così definitivamente degradato a cittadino di seconda, o meglio, di ultima categoria. Da parte sua, il Tribunale federale ha già da tempo deciso fin dall'inizio che la libera circolazione delle persone è superiore al diritto svizzero.

Il Consiglio dei diritti umani dell'ONU esige dalla Svizzera dei miglioramenti della situazione riguardante i diritti dell'uomo, in materia di discriminazione, di compatibilità delle iniziative popolari con il diritto internazionale, di economia e diritti dell'uomo, di uguaglianza e migrazione. La Svizzera deve prendere posizione entro tre mesi. [09.11.2017]



OSSERVATORI DELL'UE

QUASI NELLO STESSO GIORNO! PROVOCAZIONE PURA.



Il presidente della Commissione UE Jean-Claude Juncker è stato invitato dal Consiglio federale per il 23 novembre 2017! Il 6 dicembre 2017 saranno 25 anni che la Svizzera ha detto NO all'adesione allo Spazio economico europeo (SEE) e, di conseguenza, NO a un'integrazione nell'UE. Juncker ha sempre continuato ad attaccare la Svizzera. In dicembre del 2011 disse in un'intervista allo ZEIT: «È un'assurdità geostrategica avere questa macchia bianca sulla carta geografica dell'Europa.» E adesso se ne andrà a casa con un regalo di un miliardo datogli da un Consiglio federale succube dell'UE, pagato dall'«assurdità».

SVIZZERA NUMERO 1

«Global Competitiveness Report 2017» (WEF): La Svizzera è per la nona volta di seguito il paese più competitivo del mondo! [27.09.2017]



Visitate la nostra pagina Facebook
e postate i vostri contributi!
[auns/asin/asni](#)



ASNI
casella postale 669
3000 Berna 31
tel: 031 356 27 27
e-mail: asni@asni.ch
CP: 30-10011-5